



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.

E. 6. 5. 1. v





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.

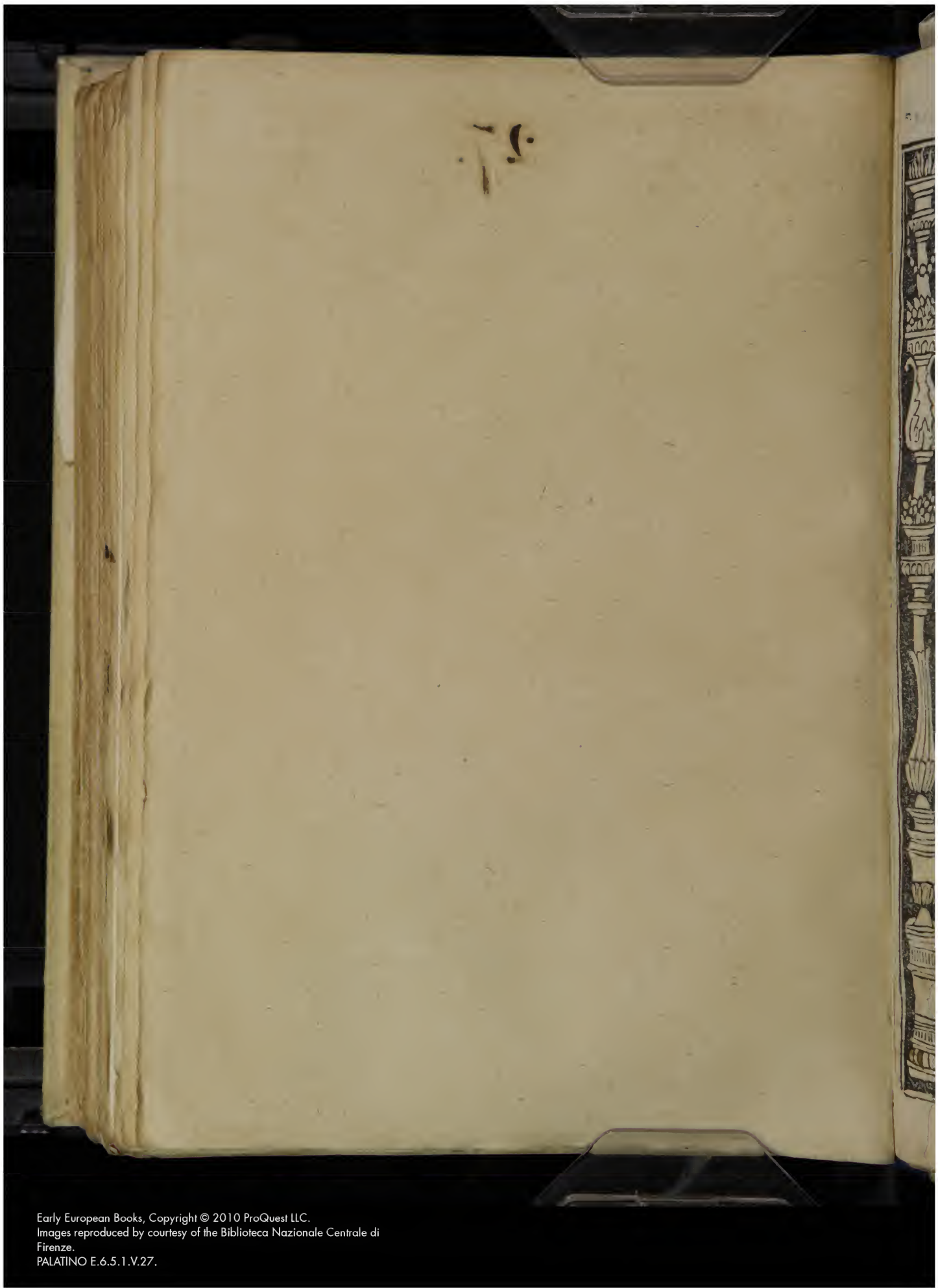


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.V.1.

27.

30







LA RAPPRESENTATIONE di Sancto Venantio Martyre.





**R**appresentatione di Sancto Venantio martyre deuotissimo.

**L**angiolo annuntia la festa & dice.

**S**alute sia di quel che mai non erra  
& dalla madre sua fonte d'amore  
uolendo al uero bene tirar chi erra  
& muouer per exemplo il peccatore  
di san Venantio la sua aspra guerra  
uedrem chi uinse ogni modo d'erro  
& se attenti col cuore starete (re  
della sua morte apieno intenderete

Venantio comincia a meditar la uita  
sua & fa proposito dar ogni cosa  
per Dio: & fra se medesimo dice

Quanto piu penso dolce Giesu mio  
a questo ingrato cieco & falso modo  
cresce nello amor tuo tanto el disio  
che quasi per dolcezza io miconfondo  
io so pur chio son terra & tu se Dio  
io pieno di uirtu & tu se puro & modo  
& mai puo il sommo bene colui fruire  
chi vuole al mondo & a Giesu seruire

Ricordomi signor di quel bel detto  
che tu dicesti con tua propria bocca  
chi uol di charita farsi perfetto  
doni per mio amor cio che gli toccha  
sio posso a tanto bene essere electo  
certo farebbe la mia mente scioccha  
lasciar di non fruir tanto thesoro  
per farmi seruo d'ariento & d'oro

A questo il cielo el redemptor minuita  
a questo la ragione misprona & serra  
fu mai nessuno che la gloria infinita  
fruiessi sol per seguir la terra  
chi felice fu mai in questa uita  
che non uiuessi qualche uolta in guerra  
dunque io uo dar per Dio quel che m'resta  
prima che'l corpo mio di terra uesta

Venantio uia col thesoro & troua

ua epoueri & dice loro cosi.

Prendete in charita quel chio uido  
& gratie a Dio di tanto ben render  
Vno pouero dice.

Cieco & zoppo/ratracto & sordo son  
& scalzo & nudo come uoi uedete  
Vno altro pouero dice.

Io uoglio ire a san Iacopo al perdon  
però a me la charita farete

Sancto venantio dando loro la  
elemosina dice.

Cio che m'resta uo che uostro sia  
liche restate con la pace mia

San Venantio si parte & mette  
un cilicio in sulle carne & ania  
in uerso la cauerna / & fra se m  
desimo dice cosi.

Poi chio tho giesu mio dato ogni co  
io uo che'l corpo penitentia facci  
uoglio una uesta rigida & pilosa  
& ire col corpo nudo a nenti adiac  
colui che ne piaceri sua uita posa  
la morte uiene & si lo tra d'impato  
non spero alcun tanto thesoro haue  
per uiuer sempre nel mondan piace

Venantio uia in piazza a predicare

Tutti uenuto o cari fratei mia  
a contemplar la gloria che e in fini  
quando ognun more in questo modo  
allhor uedra la sua puerua uita  
nessun spero del ciel trouar la uia  
se non ha con Giesu la mente un  
lasciate ir questi Dei falsi & bugiardi  
chel seruissi a Giesu non fu mai tar

Vno della terra lo riprende & d  
Guarda chi uol mandar la se per ter  
arrogante/bestiale/pouero & paz  
la giustitia castigha ognun che er  
po uoglio ire dello imperio al pala  
el far col uino spesse uolte guerra



fa il ceruel di costoro ire a sollazo

Giugne allo impadore & dice.  
Glie i piazza uno o i perador giocodo  
ch messo ha enostri dei giu nel pfodo

Lo impadore chiama elcaualiere  
Oltre su caualiere ua con presteza  
chio itedo di ueder qsto huō da bene

Elcaualiere a birri dice.  
Guardate chio non pigli una caueza  
chio uifaro prouare amare pene

Vno birro adirato dice.  
Colui mal puo usare la gentileza  
che dalla zappa / o di contado uiene  
costui e /caualiere di birreria  
& pargli dhauer gia la signoria.

Elcaualiere ua in piazza & i ogni  
lato & perche elsera partito nō  
trouandolo torna allo impera  
dore & dice cosi.

Noi habbiam cerco i piazza & i ogni la  
costui douette cicerchie māgiare. (to  
o si fara col uino forse azuffato  
o uorra presto in pazeria andare

Lo imperadore dice.  
Sara forse dallo error murato  
in dubio elbene semp siuol pensare  
pur sia ch uuele chio so certo di qsto  
che effendo rosa / ella fiorira presto  
Porphyrio truoua venantio & di  
cegli come il Re lo manda cer  
cando & confortalo che uadi al  
la morte & dice.

Venantio sappi che lo imperio uole  
& ha disposto di farti morire  
colui che ama Giesu / temer nō suole  
anzi glie grato a tãto honor uenire  
sai tu venantio a chi lamorte duole  
a chi non pensa alueto ben salire  
ma noi che del suo sague siam lauati  
nō morendo per lui / saremo ingrati

Venatio lieto di qsta nouella dice.  
Cotesto e /ql thesoro chio uo cercado  
qsto e /sol qllo che la mia mēte spera  
che qdo aluiuer mio uēgo pēsando  
ognora sono altro huō da ql chio era  
certo e /ilmorir ma icerto il cōe el qdo  
struggeci il tēpo come al fuoco cera  
manchan glistati / ethesori & lepōpe  
& ogni colā la morte interrompe  
lo uo dūq ire cō la uictoria i mano  
ad si leggiadra & gloriosa impresa  
dirogl prima come io sono christia  
& che lamorte tien la falce tesa (no  
o che felice & degno capirano  
e /quel ch uince ogni mōdana offesa  
certo io nō so qual mōte al mōdo sia  
ch tanto gaudio & pace allalma dia

Venatio ua allo impadore & dice  
lo sono quel che cercado p la terra  
oggi mandasti con tanto furore  
& son uenuto sol per p farti guerra  
& p mostrar del mio Giesu lamore  
colui che di pieta le porte serra  
porta la pena del commesso errore  
liche ritorna ingrato a quella fede  
doue ogni gaudio & ogni bē siuede  
Lo imperadore adirato dice.

Chi e /qsto uillano superbo & igrato  
che usa nel parlare tanto dispecto  
Venantio risponde.

Venatio io sono el qle tãto hai cercato  
ch cō ragione riprendo il tuo difecto

Lo imperadore turbato dice.  
Chel signor sia dal seruo beffato  
e /cosa da stracciar p ira il pecto

Er uolratosi a Venantio dice.  
Raffrena cieco la tua paza furia  
chio nō sopportero piu rãta igiuria

Venatio rispōde allo impadore.  
Duoltri di te & del peccato rio

a. li.



& lascia andar questi tuoi falsi Dei  
 che se tu conoscessi un tracto Dio  
 uedresti et uoi pensier quãto eson rei  
 Lo imperadore adirato dice.  
 Guarda a q̃l ch e/uenuto il regno mio  
 certo o isensato / o pazo / o tristo sei  
 ma nõ e / marauiglia in giouineza  
 mostrar tal uolta un po di leggerezza  
 Setu uuoì agli Dei far ti propitio  
 tu harai del mio stato il reggimento  
 farotti per plu grato benefitio  
 che mai timanchera oro / o argento  
 & se fedel sarai al nostro offitio  
 non dubitare chio ti faro contento  
 che se a miei sacri Dei ritornerai  
 el primo del mio regno ancor sarai  
 Venantio ridendosi dice.  
 Io riso dire chio harei facto bene  
 lasciar giesu p un mondan dilecto  
 dimmi se la ricchezza m'imantiene  
 ch'esser nõ possi dalla morte stretto  
 se a q̃sta mōre ognuno arriua & uicne  
 che hai tu dunq̃ facto o poueretto  
 stolto e / ben q̃llo ch'raguna il thesoro  
 perche lotenghi in eternal martoro  
 Lo imperadore a yenantio dice.  
 Vedi yenantio / io ho disposto al tutto  
 che tu ritorni al nostro excelso gioue  
 Venantio dice allo imperadore.  
 Esara el corpo mio prima destrutto  
 chio segua delli Dei lor false prouue  
 Lo imperadore.  
 Vuo tu de gli anni tuoi pdere il fructo  
 Venantio risponde.  
 Et che a me se uiuer debbo altroue  
 Lo imperadore.  
 Non tidoler di noi  
 Venantio.  
 Ne tu di Dio  
 dico insensat o / maladecto & rio  
 Lo impadore comãda ch' il caualie  
 re lo meni al p̃fecto della corte.  
 Hor oltre caualiere fallo legare  
 & al p̃fecto con furor lo mena  
 & se non uole alla fede tornare  
 di che nõ lassi indrieto alcuna pena  
 El caualiere a birri dice.  
 Presto su birri / che state uoi a fare  
 fate che gli habbi al collo una catena  
 le man d'rieto & come un ladro strec  
 menatel cō isiratio & cō dispecto (to  
 Mentre ch' yenantio ua legato al  
 p̃fecto / fra se medesimo dice.  
 Hor sono io giesu mio de tuoi electi  
 hor michiamo io dolce giesu cōreto  
 hor potro io purgare emiei difecti  
 hor potro io pensare al tuo tormeto  
 tu insulla croce o signor mio maspec  
 & io dolore alcun pte nõ sento (ti  
 almen fussio insu quel legno posto  
 a pagar col mio sãgue un rãto costo  
 El caualiere giunto al p̃fecto dice  
 Questo e yenantio ch' la legge nostra  
 ua disprezãdo cō dãno & uergogna  
 & tanto crudo allo imperio simostra  
 che castigarlo al tutto tibi sogna  
 El p̃fecto dice.  
 Chi crede delli Dei uincer la giostra  
 el puo dire che uagillando sogna  
 costui nõ mostra apena gndici anni  
 el corpo suo nutrisce in tanti affanni  
 Che uol dir quel cilicio rãto grosso  
 questa e / p certo una aspra penitẽcia  
 io ti uo dare un bel uestire indosso  
 se tu fai degli Dei lubidientia  
 Venantio al p̃fecto dice.  
 Dimmi se per uestire di sera / o rosso  
 io faro dalla morte resistentia.  
 El p̃fecto risponde.  
 No / ma lhuomo e / nel mōdo reuerito



Venantio dice.

Dunque che parli cieco rimbambito.

Seguita Venantio.

Guardate aquel chel mōdo ciconduce  
dunque pe panni la ulta e / sublima  
dunque si uelire e / quel che tātō luce  
che la uirtu per questo non si stima  
chi e / quel ch uirtu nel huom pduce?  
e / egli elmōdo / o uero la cagion pri  
la uirtu solo cō la bōta ristretta (ma  
fa la uita mortal degna & perfecta

El prefecto dice a Venantio.

Enon e / tempo a spender piu parole  
altro bisogna qui ch fumo / o uento  
quādo lo i fermo el rimedio nō uole  
ispesto aduiene ch ne poi mal cōtēro  
Venantio.

Colui che ama Giesu / temer nō suole  
anzi i pace sopporta ogni tormēto

El prefecto comanda alcaualie  
re che sia battuto aspramēte.

Ocaualiere fa che battuto sia  
chio non uo sopportar piu uillania  
Elcaualiere a giustitieri dice.

Su presto giustitieri le uerghie i mano  
fate che dogni parte il sague uersi  
Vno giustitiere dice.

Tu taffatichi caualiere in uano  
esifoccorre lhuom ne cāsi aduersi:  
non uedi tu come condocti siano  
nessuno appena ricco puo tenerfi  
io so chio ho gia spento una lucerna  
Elcaualiere.

Enon si uole ir tanto alla tauerna.  
Venantio dice.

O dolce Giesu mio latua clementa  
fa ch discenda i questo seruo afflicto  
mostra dolce signor la tua potenza  
a questo corpo nudo & derelicto  
far mi far dogni offesa penitenza

& chio paghi col sangue elmio delicto  
la tua misericordia o sommo Dio  
fa ch infiammi damore il corpo mio  
Battuto non sentiua alchun do  
lore / onde dice.

Batta ognū quātō euuole la carne mia  
chio non senti mai piu tātō dilecto  
El prefecto lo fa leghare tucto &  
mettere in prigione / & comāda  
ch mai glisia dato da mangiare  
o bere infino che nō e / morto.

Hor oltre caualiere menalo uia  
fagli legare le mani / il collo elpecto  
poi fa ch alla prigione rinchiuso sia  
seza cibo hauer mai / legato & stretto  
gua i a colui che gli dara conforto  
che fara come lui battuto & morto

Essendo nella prigione legato  
fa oratione & dice.

Io sono dolce pastor lapecorella  
che son rinchiusa i q̄to oscuro bosco  
uergine madre grassiosa & bella  
porgi la manna ad si feroce tosko  
cammina a morte lamia nauicella  
col tempo oscuro tenebroso & fosco  
aiutala signore / dagli soccorso  
da si aspro / feroce & crudo morso.

Subito sadormēta / & uiene uno  
āgelo nella prigione & sciogllelo  
tucto / & suegliato dal sōno dice.

Oime ch uol dir q̄sto / io son di sciol  
o amor di Giesu quātō se grāde (to  
q̄to e / cieco / infelice / ingrato & stolto  
chi lascia di ghustare lesue uiuande  
q̄sto ha del mōdo ogni tormēto tolto  
questo a setui fedeli sue gratie spāde  
questo lo scuro tempo fa giocondo  
questo e / la charita di tucto il mondo

Elguardiano della prigione ua  
a uedere se fussi morro & dice

a.iii



Io uo ueder se quel Venantio e/morto  
chio so ch' douerrebbe esser transito  
Veggendolo sciolto dice.

Chi tha soccorso in questo tēpo porto  
guarda come glie fresco & colorito  
Venantio risponde.

Giesu e/quel che mha dato conforto  
Iesu d'l seruo ha egiusti prieghi udito  
lui e/fonte / thesoro / salute & guida  
a chi nel nome suo sempre sifida  
El guardiano della prigione ua  
alprefecto & dice.

Io ho ueduto di Venantio un segno  
Prefecto / che m'par cosa stupenda  
che muoia qu'ui nō far già disegno  
accioche p'sto iluero di ciò cōprenda  
egliha t'ra prudentia & t'ro i'egno  
ch' par chel cielo al suo pregar s'arrēda  
Elprefecto dice che uada per lui

Hor oltre caualiere ua per lui presto  
chio intēdo di saper dōde uien q'sto  
Elcaualiere s'iparte & ua p' lui.

Passa qua fuori ch' scampar nō lapuoi  
altro b'sognera chel dirumpist' /  
Venantio risponde & dice.

Fa pur del corpo mio quel ch' tu uoi  
ch' i'sino a hora un poco onor nacq'sti  
Elcaualiere dice.

Partito ancor tu non ti se da noi  
io soglio pur saper punire etristi  
Elcaualiere alprefecto.

Eccho Prefecto quello scelerato  
Elprefecto dice a Venantio

Dimmi ribaldo / chi tha liberato?  
Venantio risponde.

Se tu cieco uolesti intender bene  
quanta forza habbi la bonta diuina  
uedrest' che ogni gratia i' terra uiene  
aquel che allei con humilra s'inchina  
credi tu chio reggesti a tante pene

io non ghustassi la sua medicina  
fane pur se nol credi un po' la pruoua  
& uedrai quāta gratia i' d'io s'irruoua  
Elprefecto dice.

Vedi venantio etibisogna torre  
da li aspro/proteruo & stran p'siero  
Venantio risponde.

Se Giove al furor tuo me nō soccorre  
sol di parole infino a hor se fiero  
Elprefecto lo fa mettere i' croce &  
& abruciar gl' elpecto & dice.

Fatelo i' croce sopra un legno porre  
chio ho disposto fargli dire iluero  
poi lo fate col fuoco abruciar tucto  
si chi uegha il suo cōpo arso & destruc  
Venantio posto i' croce dice.

Io Abrucia Giesu mio la mente elcore  
& fammi a tanto scherno patiente  
ardimi signor mio di quello amore  
del quale ardesti quel ladron p'edēte  
dammi dolce Giesu di quel feruore  
ch' desti a serui tuoi nel fuoco ardēte  
io son quel Giesu mio che tu creasti  
& p' lui el s'agie i' croce ancor uersasti  
Mētre gli abruciano elpecto / sen  
tēdo il dolor grāde / piāgēdo dice

O t'ime che dolore e/quel chio sento  
or sono io Giesu mio sospeso i' croce  
or conosco io el tuo aspro tormento  
or uegho io q'to fu tua morte atroce  
ome che questo fuoco marde drento  
ome questo dolor m'abrucia & cuoce  
o dolce Giesu mio io son si stanco  
ch' quasi p' la pena io uengo mancho  
Elprefecto dice.

Venantio ehe di tu?

Venantio.

Tu l'hai udito.

Elprefecto.

Io non ti intendo



Venantio.  
Che uuoi tu chio faccia!

El prefecto.

Vuoi tu pero morire?

Venantio.

Cieco smarrito  
tu credi che la morte mi disaccia

El prefecto.

Guarda chi mirisponde

Venantio.

O inuelenito

psto uedrai la morte a faccia a faccia

El prefecto.

Villan superbo

Venantio.

Et tu cieco insensato

come non riconosci el tuo peccato?

El pfecto lo fa legare a un legno

basso & fagli porre il fumo apies

& batterlo aspra mente / & comada

nō nescia leuato in fuo ch' sia mōto

Pigliatel psto & sopra un altro legno

legategli le braccia / el fumo sotto

poi lobattete el peccatore indegno

tanto ch' il uegha lacerato & ropto

pua far il ciel chel tuo puer so i gegno

mhabbi a qsto partito oggi cōdocto

fate che non nesciti pur le cuoia

chio uo chel traditor di stento muoia

Elcaualiere lo mena dicendo.

Vienne ribaldo & manchator di fede

pua esser che chiarir io non ti possa

Vno giustitiere dice.

Non creder di trouar da noi merzede

insino ehel corpo resta i qualch' fossa

Venantio risponde.

Io spero nel signore che tutto uede

la cui potentia mai da me fie mossa

che mi dara tanta forteza in terra

chio haro la uictoria a tanta guerra

Venantio orando dice.

O pietoso / clemente & giusto Dio

o gaudio / o refugio / o lume in mēso

o uerbo immacolato / eterno & pio

ardì di charita la mente elienso

Giesu dona riposo al corpo mio

che altro ch' te dolce Giesu nō penso

fra lupi nudo e / il tuo i felice agnello

siche soccorri ad si crudel flagello

Mentre che lo battono dice

Così fu el mio Giesu preso & legato

così fu el corpo suo di sangue in triso

così fusti Giesu mio flagellato

ce si era per ch' esso il sancto uiso

oime se il corpo che fu si beato

doue contēpla & guarda il paradiso

fu per me Giesu mio atal flagello

io sarei ingrato a nō morir p quello

Elcaualiere lo lascia legato &

partesi dicendo.

Lasciatel qui tanto chel sia transito

che mi par quasi nel uederlo morto

so che se il corpo non sarà nutrito

che douerrebbe hauer poco cōforto

Elcaualiere giugne al pfecto & dice

Prefecto noi lhabbiamo tātō schernito

che se aiuto dal cielo nō gli fie porto

tātō e / possibile ch' uiua quattro hore

quanto ueder uolare lo imperadore

Venantio essēdo solo fa oratione.

O dolce Giesu mio pien di dolceza

o Giesu del mio cuor cōforto & duce

o sacto amor chogni tormēto spezza

o sōmo bene ch' a uita lhuom cōduce

o diuina potentia & gran forteza

o chiara radiante & somnia luce

o padre delli afflitti exaudi in terra

el seruo tuo / ch' e / posto i tātā guerra

Vno āgelo apparisce a Venantio

& dādogli una uesta biaca lo con

forta & dice.



Prendi venantio questa bianca uesta  
& sta pur p Giesu costante & forte  
per te lo imperio abassera la testa  
per te mutar uedrai tucta la corte  
uedrai tornaf elpiato i gaudio & i se  
& uedrai del pfecto acor la mote ( sta  
habbi pur nel signore la tua speranza  
che qsto almōdo ogni thesoro auanza

Mētre ch siriueste / tutto lieto dice  
O felice / gioconda & lieta uita  
o amor di Giesu quanto e perfectō  
dapoī chel cielo a rāto ben minuita  
io uo arder per Dio la mēte elpecto  
anima mia quanto sei tu gradita  
ome chi senti mai tanto dilecto  
ome dolce Giesu chio ardo tanto  
che per dolceza tubilando canto

Anastasio infidele ua p uedere se  
Venantio fussi morto & dice.

Io uo uedere se quel seruo di Dio  
e / come io credo / ancor di uita priuo

Giugne / & uedēdo venantio dice  
Che uuoī dir qsto ome venantio mio  
io non credetī mai uederī uiuo  
Venantio.

Quel uerbo eterno imaculato & pio  
dato mha p uictoria el sancto uliuo  
tal ch in uan saffatica ogni potēza  
chi cereha cōtro a Dio far resistenza  
Anastasio conuertito dice.

Hor cōfesso io cō tuco el cuore & ten  
la fede di Iesu suprema & uera ( gho  
ogni errō dal mio cor di scaccio & spē  
solo i Iesu la mēte elcore spera ( gho  
a te cō tuco il core Iesu mio uēgho  
felice a seguirar tuo sancta schiera  
uoglio al pfecto il mio pēliero expōre  
chio nō so come Dio piu lo soccorre

Anastasio giugne al pfecto & dice  
Sappi pfecto i grato & pien de core

come uisto ho venantio in tal letitia  
che par ch gliarda del diuino amore  
liche scaccia crudel tanta nequitia  
El pfecto adirato dice.

Oime fortuna che miscoppia el cuore  
doue e / Gloue crudel la tua iustitia!

El pfecto alcaualiere dice cosi.  
Menalo caualiere qui con ptezza  
chel cuor di rabbia misfēde & spezza  
Mentre chel caualiere ua per Ve  
nantio / el pfecto dice.

Guarda Anastasio mio quel che tu fai  
tu sai cō qto amor tho semp amato  
Anastasio risponde.

Pfecto col ceruello aspaffo uai  
io misento per Dio tutto infiamato  
El pfecto adirato dice.

Io so che presto tenepentirai  
cieco ribaldo / maladecto & ingrato  
El pfecto alcaualiere dice.

Menatelo i prigione / pero chi uoglio  
sfogar cō qsto tristo elmio rigoglio  
El pfecto a venantio dice.

Puo fare el cielo venantio chi nō possa  
mutari dallo error falso & bestiale  
Venantio al pfecto.

O mente ingrata che nonti se mossa  
a rauederti ancor di tanto male  
colui che aspecta alpentirti alla fossa  
el suo pentirsi allhora poco gliuale  
liche segui infelice elmio consiglio  
se uuoī scāpar dallo eternal periglio  
El pfecto adirato comanda gli  
sia cauato edenti / & che esia lor  
terrato nella terra infino alla go  
la / & che quiui sia lasciato.

Fagli con una pietra trarre edenti  
& infino al collo uiuo lo sotterra  
io misento arrieciar mille serpenti  
puo fare el cielo ch regha a tita guer  
(ra



o Gione ingrato perche lo consenti  
tu suoi pur castigare ognun che erra  
Elcaualiere a giustitieri dice.

Prendete giustitieri ognuno un sasso  
& tucti edenti sua mandate al basso  
Venantio orando dice.

Miserere di me signore immenso  
exaudi e prieghi di chi tanto tama  
Giesu tu uedi el mio dolore intenso  
ogni neruo almorire iuita & chiama  
infiama Giesu mio ogni mio senso  
chaltro' chi te signor mia uita brama  
quel sangue che p me Giesu uersau  
de fa signor che la mia bocca laui  
Hora lo sotterano / & venantio  
orando dice cosi.

Pace dolce Giesu / che piu non puore  
reggere a tanti strati el corpo mio  
la carne afflicta el senso miperuore  
soccorri il seruo tuo pietoso Dio  
ome chio sento el dimon chi miscuore  
el modo ancor combatte ingrato & rio  
porgi soccorso a qsto corpo stancho  
presso dolce Giesu chio uego macho  
Langelo uiene a venantio & dice

Non temer seruo di Giesu perfetto  
per chio son semp teco in ogni lato  
lieua pure a giesu la mente el pecto  
perche lui e quel che tifarà beato  
qsto e / nel cielo soprogni coro electo  
il qual con tutto el cuore a dio se dato  
ondio tibenedisco el sancto uolto  
acciochi ogni dolor da quel sia tolto  
Guarito venantio della bocca  
& uscito della fossa / p grande  
allegrezza dice.

Viva sempre colui che morì in croce  
uiua quel chi pago le humane offese  
uiua quella tonante & chiara uoce  
laquale in terra p noi carne prese

uiua quel che a saluare e / si ueloce  
chi semp tiene p noi le braccia estese  
uiua con tutto el cuore giesu uerace  
salute a suoi fedeli triumpho & pace

Venantio si parte & subito co  
mincia a predicare / et predi  
cando dice cosi.

Tornate ciechi al redemptor del cielo  
non indugiate che la morte corre  
chi uol giesu fruire co sommo zelo  
conuiene la mente dal peccato torre  
colui chi a gliocchi tiene lo scuro uelo  
mal puo nel somo bene lamete pore  
tornate fratei mia che el ciel uinuita  
a possedere la gloria che e / infinita  
Vno conuertito dice cosi.

Ome tanta dolceza donde uiene  
ome chio mi distruggho piu che neue  
Venantio dice loro.

Volete uoi fuggire letterne pene  
seruite a Dio i questo tempo brieue  
Vno dice cosi.

O felice / giocondo & sommo bene  
scapaci dalla morte oscura & griue  
Hora chieghono el baptismo a  
venantio.

Et tu bapteza noi con puro core  
Venantio bapteza dogli dice  
lo uibaptezo nel suo sancto amore

Vno uia a manifestarlo al pfecto.  
Sappi Prefecto chi ueduto habbiamo  
venantio baptezar di molta gente  
El pfecto adirato dice. (no

Puo fare el cielo che el mio poter sia uia  
maladecto sia gioue & chi consente  
sel cielo non mi spofoda co sua mano  
io uoglio esser piu crudo chi un serpē  
El pfecto alcaualiere. (te

Menalo caualiere chio mi diuoro  
& mughio & soffio piu chi non fa un ro  
(ro



Elcaualiere a venantio dice.  
Puo far Venantio che tu sia si crudo  
cōtro a chi tìdarebbe honof & fama  
Venantio dice così.

Sio fussi come te di pietra nudo  
io farei ingrato a quel ch' rāto mama  
Elcaualiere a birri dice.

Menātel uia che perla rabbia sudo  
io so apunto quel che costui brama  
Elcaualiere alprefecto dice.

Eccho venantio che la morte aspetta  
elciel contro di lui grida uendecta  
Elprefecto a venantio dice.

Dimmi ribaldo / donde uiene che io  
non riposso mostrar lamia potentia  
Venantio risponde & dice.

Viene dal poter del mio pietoso Dio  
ch' mostra a serui suoi la sua clemētia  
credi tu cieco / ingrato / iniquo & rio  
poter contro a Giesu far resistentia  
Decte queste parole / subito alpre  
fecto gli piglia el male & cade a  
terra della sedia & dice.

O ime oime che uol dir questo  
io ardo / io scoppio / soccorrete psto  
Manda perli medici & dice.

Fate uenire doctori di medicina  
che par chio midiuori insino allofso  
o alma afflitta misera & rapina  
che mhai si aspramēte oggi percosso  
Vno seruo ua a medici & dice.

Ebisogna operar uostra doctrina  
pche ilprefecto e / gia di uita scosso  
uenite presto / perche io ho paura  
che non uadi a trouar la sepultura  
Vno medico aglia altri dice.

Trouate la uicenna & gli anforismi  
Mesue / Hypocrate & lalmanfore  
quel che insegna curare e parocismi  
Iacobo & Galieno ch' e / buò doctore

facciam pure argomenti & silocismi  
che nel gridar cōsiste il nostro honore  
& sopra tutto il uelir ricco & magno  
e / q̄l doue consiste oggi il guadagno  
Giunghono emedici allo infer  
mo & uno dice.

Saluiui Gioue & sanita uirenda  
che uol dir questo male rāto feroce?

Elprefecto a medici dice così /  
Gioue nō uoglio piu che midifenda  
ch' glie cōtro a chi la ma tropo atroce  
ome pietra di me presto uiprenda  
chi seto un fuoco ch' mabrucia & cuo  
Vno medico p tucrì dice. (ce

State prefecto pur di buona uoglia  
ch' psto uitarremo daffāno & doglia  
Emedici di spurano insieme &  
uno dice.

Querendum est de signis & urina  
de pulsu & gustu & de natura morbi  
demum est ordinanda medicina  
de cassia / diasena & succi sorbi  
Vno altro medico dice.

Proderit multū brodium de gallina  
uel iecur alicuius nigri corbi  
& si moscioni grassum haberetur  
credo q̄ sine mora sanaretur  
Vno medico dice.

Voi fate di grāmatica un fracasso  
io uo parlare per lettera in uolgare  
fate lo stropicciare un po da basso  
che suol molto allo stomaco giouare  
Laltro medico dice.

Tu douesti studiare in babuasso  
esi uol Galieno un po trouare  
qui dixit q̄ in estate sunt peiora  
corpora que non sunt calidiora  
Elprefecto gridando dice.

Soccorretimi presto / ome chio moro  
io ardo / io micōsumo / io scoppio tut  
(to



io a brucio di pena / io mi diuoro  
io uègo a mōte / ome chi son destruc  
Vno medico dice.

Ponamus super corpus de roptoro  
chel suol far al dolore molto buō fru

El prefecto morēdo dice. (cro  
Io confesso venantio la tua fede  
& maladisco Giove & chi gli crede

Morto el prefecto / el medico non  
sen accorgendo dice.

Facciangli uno argomento  
Vno dice.

Emipar morto  
El medico dice.

No / ch gli harebbe qualch cosa decto  
epiglia nel dormire conforto tanto  
che nō gli batte piu polso nel pecto  
Vno dice.

Ch uol dir ch gli ha facto il uiso torto  
El medico dice.

E / perche di ranella egli ha difecto  
Vno medico agli altri dice così.

Andianne presto / pche il uolgo pazo  
piglia spesso di noi nuouo sollazo

Vno uo allo impadore & dice gli  
come il prefecto e morto / & co  
me Venantio lha facto morire

Sappiate imperador come il prefecto  
in questo punto e di uita transito

Venatio ha lo Dio suo tato cōstrecto  
che i manco di due hore egli e finito

Lo imperadore alcaualiere dice.  
Presto menatel qui legato stricto

chio uo che del peccato sia punito  
Elcaualiere a venantio dice.

Viene allo impador ch Giove aspecta  
ueder far del tuo cōpo aspra uedecta

Lo imperadore a venantio dice.  
Chi tifa nel pensiero tanto proteruo

figliuol di quel che labyssu gouerna

Venantio risponde allo impera  
re & dice così.

Colui che e stato del peccato seruo  
non aspecti fruir mai uita eterna  
sai tu perche felice io miconseruo  
perche io adoro la gloria superna  
Lo imperadore comanda sia da  
to a leoni & dice.

Fatelo da leoni presto squartare  
chio misento di rabbia consumare  
Venantio orando dice.

O dolce Giesu mio quanto piu penso  
alla tua charita perfecta & sancta  
tato di te sinfiamma ogni mio senso  
chel cuor di gaudio & di dolceza cara  
tanto e lamore in te signore inteso  
che lalma si distrugge tuca quanta  
liberami Giesu dal crudo morso  
& dona al seruo tuo pace & soccorso

Venghono elioni & fanno reue  
rentia a venantio & adorano:  
onde il popolo tutto ueggendo  
questo miracolo / cōfesso lo Dio  
di venantio essere uero Dio / &  
pero uno dice così agli altri.

Certo la fede che venantio tiene  
e quella ch scampar cipuo da morte  
Vno altro ancora dice.

Sol da Giesu ogni soccorso uiene  
per lui sol sapre di pietà le porte  
Laltro dice così.

Giesu e quel che suoi serui mantiene  
Giesu Venantio fa constate & forte  
Venantio dice a tutti così.

Confessate fratei sua legge sancta  
Tutti dicono questo verso.

Ognun Giesu col cuore cōfessa & cara  
Lo imperadore sentendo questo  
fa mettere venantio in prigio  
ne & lui sitta a riposare.



Puo far ch' muoua co prieghi un lione Sapresti tu la cagione?

& io non sia da Gioe apena uditò Elseruo risponde.

ome chio uengo in tal desperatione No / chel signore

chio son come il serpente inuelenito non dice eluoì secreti alseruidore

mettete presto venantio i prigione Vno astrologo siuolta agli altri  
tanto chio pigliero di lui partito & dice loro così.

ome chio sêto ogni senso mächarmi Vuolli molti strumenti & libri torre  
pero uoglio ire alquato a riposarmi se noi uogliamo mostrar nostra sciêza

Venantio essendo in prigione chi uole ilfructo di questa arte corre  
mentre che lo imperadore sirri bisogna cò doctrina hauet prudêza  
posa dice così. colui che si fa me necasi apporre

Dolcissimo signor quato piu guardo ha della astrologia la sapientia  
alla gran charita che mostro mhai eluestir ricco col parlar latino  
rato del amor tuo minfiâmo & ardo aplo a chi nō fa / fa lhuom diuino

chi o dico spesso / o Giesu mio ch' fai Giunghono gliastrologi & lo im  
tal uolta io sêto alcor uenirmi undar peradore dice.

moito sol da pietosi & sacri ray (do Fate pensiero o padri reuerendi  
che dice / anima mia ueni alsignore chiarire al tucto la dubiosa mente  
in croce posto sol p tuo amore & pche il caso ognuno aputo intēdi

Destasi Giesu mio tanta dolceza dianzi madormentali subitamente  
chi sêto alcielo uolar gliardēti spirti & uiddi nel dormire casi stupēdi

cōtēplo allhora latua somma belleza ch' ogni mio senso ancor senerisente  
ne posso pe sospiri mio gaudio aprir uiddi duo cō trōbette andar uolādo

el cuor ch' p amor sirōpe & speza (ti & me & tucto el regno minacciando  
uorre pur Giesu mio tal uolta dirti Diceuon nel parlar / ognuno ibianchi

come io sō tuo suggesto / elpiato imē le mura / & mondi lepiaze dintorno  
pturba p dolceza ogni mio senso (so onde leuādo gliocchi alcielo stanchi

Lo imperadore hauendo dormi uiddi venantio pien di fiori adorno  
ro siede sta & comanda che sieno poi uiddi duo cōpagni i modo frāchi  
chiamati tucti edoctori di astro charebbon facto della nocte giorno  
logia / & dice così a suoi serui. costoro i terra tātā acqua pioueuano

Fate presto uenire in mia presentia ch' poi lestrade con furor correuano  
quanti doctoresi sono dalstrologia Ciascun dellacqua di costor prēdeua

chio uo saper se Gioe o sua potētia laudādo quei come signor dl mōdo  
uorra trarmi pero di signoria poi quattro uenti in aria simoucuu

Vno seruo ua & truoua gliastro chel regno mio mādaun nel pfōdo  
logi & dice loro così. poi una scura nebbia siuedeua

Fate che ognuno senza far resistentia che nel pensarci tucto miconfondo  
ch' al nostro imperador simetra i uia qsto sogno feci io dianzi dormēdo

Vno astrologo dice. & parmi in breuita caso stupendo



Vno astrologo disputando di-  
ce così.

Videndum est imprimis si comedit  
nam solet multum cibus impedire  
forte capitis dolor ista dedit  
a quo solent fantasmata uenire

Vno astrologo dice.

Stultus est ille multum qui se credit  
somnia posse ueritatem scire

Vno dice ridendo così.

Sapete uoi quando il sognare e / certo  
quādo uno si troua col culo scoperto  
Costoro uogliono esogni interpretare  
& io nō so quel chio cenassi hier sera  
l'empierli il cōpo & molto bē māgiare  
ben sai chel fumo da nella uisiera

Vno astrologo dice ridendo.

Ed ouerrebbe in balordia mandare  
doue s'impara la doctrina uera  
diciamgli pure ch nō tema di questo  
& sopra tucto leuiam campo presto

Vanno allo Imperadore & uno  
di loro dice.

Quanto piu cō la mēte il uer discerno  
trouo il cōtrario di q̄l ch'ai sognato  
sappi che Gioe imperador superno  
preferua & guarda il tuo felice stato  
farassi el nome tuo di fama eterno  
uiu pur signor mio lieto & beato

Lo imperadore da loro cento  
fiorini & dice.

Poi chio son fuori di sì crudel martoro  
date lor presto cento fiorin d'oro

Gli astrologi si partono / & uno  
christiano chiamato Porphy-  
rio uiene allo imperadore / &  
expongli tucto el sogno / & di-  
ce così.

Sappi signor chel sogno che facesti  
dimostra del tuo regno el perdimēto

298  
que duo ch cō uenatio andar uedesti  
erano el nuouo & uecchio testamēto  
costor gridauon forte ognun si uesti  
dun uago / lieto & suauē ornamēto  
erano Euangelisti equattro uenti  
che ti faran sentire nuouī tormenti

La nebbia che uedeui tanto obscura  
era la morte che tu debbi fare  
lacqua che descendea in terra pura  
era la gratia che Dio uol mandare  
quel che gridaua mondate le mura  
mostraua di uenatio il predicare  
questo e del sogno la interpretatione  
siche ritorna ingrato a contritione  
Lo imperadore glifa tagliare la  
resta / & dice.

Fate a q̄sto ribaldo dar la morte (sto  
poi ch gli ha il sogno mio si bene expo  
costui debbe hauer tracto oggi le sor-  
o sia forse azuffato col mosto (te  
se uenatio mhaueffi a tor la corte  
per rabbia midarei la morte tosto  
fate chio uegha el suo capo per terra  
chio intendo castigare ognū ch era

Porphyrio innanzi che muoia  
orando dice così.

Riceui signor mio nel sancto choro  
l'anima posta a sì crudele supplitio  
de fa Giesu ch questo aspro martoro  
mondi l'anima mia da ogni uitio  
io so bē signor mio chun tal thesoro  
merita ancor piu degno benifitio  
altro dar non ti posso o signor mio  
se non morir per te pietoso iddio  
Partonli certi pueri & uanno  
alla prigione a uenatio & uno  
dice all'altro.

Vogliam noi ire a quel uenatio sancto  
che forse ci potre render lauista

Vnō cieco

b.i.



Vno cieco.

Quando un cieco o ratracto e stato tãto  
mal uolẽtieri q̃sto thesoro racquĩsta

Laltro cieco.

Guarda di nõ far darmi i qualch cãto  
ch tu suoi semp andai p la uia trista

Vno dice a venantio.

Venantio in charita priega el signore  
che cidia della luce lo splendore

Venantio orando dice.

Come tu desti alla uedoua uiuo  
el figliuol morto p la tua clementia  
come facesti di pietate un riuo  
a muti & sordi sol con tua presentia  
come aquel ch di luce nacque priuo  
mostrasti Giesu mio la tua potentia  
cosi sana costoro dogni tormento  
accioche il nome tuo nõ resti spento

Ralluminati che furono ciechi  
uno ua allo imperadore / & di-  
ce come Venantio fa assai mira  
coli nella prigione.

Eglie i prigione imperador giocodo  
venatio che ha duo ciechi alluminato  
la fede el regno tuo ne ua nel fondo  
costui ha tutto el popol sollevato

Lo imperadore alcaualiere  
dice cosi.

Presto su caualiere chio miconfendo  
sei tu Gione crudele adormentato  
Elcaualiere ua alla prigione &  
dice a venantio.

Viene i grato / crudele / iniquo & tristo  
chio se che alfin tu farai poco acq̃sto

Lo imperadore exhorta venan-  
tio & dice.

Venantio fa che al mio parlare attedi  
torna alli Dei & felice sarai  
se agiusti pieghi mia figliuol tarredi  
la corona regal del regno harai

Venantio risponde a llo impera-  
re & dice.

Ocuor di tygrochel uero nõ cõpre di  
perche tanto indurato cieco stai!  
conosci il tuo errore / & xpo abbraccia  
se non uoi che la morte ti di sfaccia

Lo imperadore comanda che ve-  
nantio sia strascinato.

Legategli le mani e piedi ancora  
el corpo suo per terra strascinate  
& con furor poi lo tirate fuora  
tãto che morto il suo corpo ueggiate  
io nõ posso posarmi in pace un hora  
sio non uegho sue carne lacerate  
fra pruni & brõchi / saxi & grotte & ste-  
fatechel cõpo pel dolor siscerpi ( rpi

Venantio orando dice.

Prendi dolce Giesu lanima mia  
poi che lacarne e / p grã doglia spẽra  
& se tu uoi che ancor posso io sia  
pietoso al seruo tuo Giesu diuenta  
soccorri p̃sio o madre sancta & pia  
tu suo pur a miei pieghi stare attẽta  
omechel corpo Giesu mio sarrende  
se la tua charita non lo defende.

Hauendolo strascinato un pezzo  
credendo che fussi morto / lo la-  
sciano nella strada dicendo.

Lascianlo qui / pche mi par macharo  
euerra qualche fiera a deuorarlo  
eglie tanto battuto & lacerato  
che Gione solo potrebbe liberarlo

Elcaualiere ritorna allo impera-  
dore & dice.

Se non e / imperador rifuiscitato  
il mondo tutto nõ porre scamparlo  
& pche enon neresi in terra fructo  
noi lhabbiamo alle fiere dato tutto

Vna donna uede venantio cosi  
per terra & rızalo & dice.



Viene figliuol o a riposarti alquãto  
chio tuegho nel sãgue intriso & mor  
Venantio leuando gliocchi (to  
alcielo dice.

O padre sempiterno / o lume sancto  
dona a venantio tuo qualch cõfòrto  
uedilo nudo / lacerato & infranto  
siche guida signore mia naue i porto  
La donna dice a venantio.

Viene seruo di Dio a riposarti  
chi uo il tuo cõpo figliuol mio lauarti  
Venantio lauato dalla donna  
sipaite & comincia a predica  
re & dice.

Non crediate fratei che morto sia  
che Dio nõ abandona eserui suoi  
tornate ciechi alla diritta uia  
che ce di queste gratie ancor puoi  
Molti conuertiti dicono così.

O fede sancta immaculata & pia  
bapteza se ripiace eserui tuoi.  
Venantio baptezendogli dice.

Bapteziui el signore padre superno  
& facci el nome uostro in cielo eterno  
Vno ua allo imperadore & dice.

Io ho venantio ueduto & udito  
baptezare a Giesu di molta gente  
Lo imperadore adirato comãda  
che Venantio sia una ltra uolta  
battuto & strascinato & dice.

Guarda uillano superbo in ueleniro  
puo far che gli habbi uita di serpente  
fate che una ltra uolta esia schernito  
chio nõ so come Gioue non misente  
io sono come un toro ferito i guerra  
sio non uegho costui morto p terra  
Tucti li Romani dicono di uo  
lere ire cõtro a Venantio per  
dargli la morte / & uno di loro  
dice così.

Noi uogliamo acor noi trouarci aque  
che cistie forse stato tradimeto (sto  
Lo imperadore a tucti dice.

Hor oltre caualiere andate presto  
che non morendo misare tormento  
Giungono a venatio & uno dice  
Tu non la scamperai brutto capresto  
facciam chel cõpo muoia nel torinto  
battiãlo tutto cõ uerghe aspre & gros  
acciocchi muoia solo ple percosse (se  
Mentre che glie battuto pian  
gendo dice.

Giesu riguarda il tuo seruo legato  
Giesu nõ milasciar chio uegho maco  
Giesu soccorri al mio infelice stato  
Giesu fa il seruo tuo cõstãte & franco  
Giesu perdona a qsto uolgo ingrato  
Giesu da refrigerio al corpo stanco  
Giesu lacarne e / gia di sangue piena  
Giesu fammi por fine a tanta pena  
Incominciano a strascinare ve  
nantio & uno dice.

Hor si uole legargli il corpo tucto  
& strascinarlo per tucta la uia  
infino chel corpo nõ sara destrutto  
riposo a leuno aquel mhai non si dia  
Vno Romano legandolo dice.  
Eglie pur gia di sangue rãto bructo  
che se gli scampa gran miracol sia.  
Venantio mentre che glie stra  
scinato dice.

A tutami Giesu presto chio moro  
qsto e / pure a un solo tropo martoro  
Quando l hanno strascinato un  
pezo / uno dice.

Noi l habbiam tanto strascinato chio  
non posso per la sere appena andare  
Laltro Romano dice.

Io sento arso & destrutto il corpo mio  
io uotrei quì una fonte trouare.

b.ii.



**Venantio** priega iddio che  
 facci uscire lacqua della prie  
 ta & dice cosi  
**Socchorri** il seruo tuo clemente Dio  
 accio chio possa tua uirtu mostrare  
 fa che lacqua discenda in questo masso  
 come facelti aldisferro del sasso  
 Subito comincio a uscire lac  
 qua duno masso in modo  
 ch tutti siconuertirono / on  
 de uno dice  
**O** me questo e / un segno tanto grande  
 che non e tempo distare a uedere  
 Laltro compagno dice cosi  
**T**empo e / gustar di Giesu leuiuan de  
 se noi uogliamo ilsomo ben godere  
 Laltro compagno dice an  
 chora cosi  
**T**anta dolceza nel mio cor si spande  
 chio non posso star ritto ne sedere  
 Laltro compagno dice cosi  
**T**utti a Venantio perdon chiederemo  
 elbaptesimo sancto prenderemo  
 Vno parla per tutti costoro  
 & dice cosi  
**P**erdonaci fratel tanto peccato  
 per la piete di quel che mori in croce  
 poi fa chognun dinoi sia baprezato  
 in questo diuo amor ch tanto cuoce  
 Venantio ringratiado Dio  
 dice cosi  
**H**or son io Giesu mio lieto & beato  
 hor richiamo io col core & co la uoce  
 Venantio gli bapteza tutti  
 & dice cosi  
**C**ome qsta acqua uibapteza & moda  
 cosi il signore i uoi suo gratia ifonda  
 Vno ua allo imperadore &  
 dice cosi  
**T**renta Romani a uenantio mandasti  
 che tutti sono a Giesu conuertiti  
 Lo imperadore si straccia le  
 uestimenta & dice cosi  
**P**uo far che tato stratio ancor no basti  
 iddei bugiardi perfidi & smarriti  
 chi dice che tu Gioneu cicreasti  
 io uo dir che daluero si son partiti  
 o tu lo fai perche stratiar mi uoi  
 o forse gastigarlo tu non puoi  
 Lo imperadore comanda che  
 gli siano conducti innanzi &  
 dice cosi  
**F**ategli tutti a me presto uenire  
 chio no so piu sio mison uiuo o mor  
 se gli uorro delloro erre punire (to  
 io miuegho conducto a tristo porto  
 Gioneu tu debbi i ciel semp dormire  
 lauergogna e / pur tua la i giuria el tor  
 Vno dice per parte dello (to  
 imperadore dice  
**O**gnuno impunto alcaminar simetta  
 perche lo impador nostro uaspecta  
 Giunti dinanzi allo impera  
 dore dicono loro cosi  
**O** chari baron mia prudenti & saggi  
 lume spechio e splendor dinostre terra  
 uolete uoi lasciarmi i tanti oltraggi  
 & che la fede mia uadi sopra terra  
 que ch son p natura aspri & seluaggi  
 apena che alli dei facessin guerra  
 & uoi che siate di sirpe regale  
 uorrete esser cagione di tanto male  
**V**olete uoi lasciar lacipra uostre  
 leponime & lostato el gran thesoro  
 doue e / chari figliuoli la pace nostra  
 doue e / hora in uechieza il mio ristoro  
 lo Dio che qsto ciecho oggi ui mostra  
 fu messo i Croce co pena & martoro  
 se non pote se stesso liberare  
 pen sate ciechi che gratie puo fare



Vno di loro risponde & dice così  
Noi credian tutti i quello eterno bene  
che mori in Croce per nostro difecto  
& poteua scampar da maggior pene  
ne il mōdo tutto l'ha rebbbe constrecto  
ma quella charita che ci mantiene  
uolendo dimostrar la mor perfecto  
cō la sua morte i Croce pagar uolse  
quel ch' Adā gia pel suo peccar citolse

Vnaltro Romano dice

Tu hai percosso il suo seruo pietoso  
con uerghe crude di spietate & grosse  
poi sanza cibo l'hai tenuto ascoso  
col fuoco hai facto le sua carne rosse  
in Croce e stato poi sanza riposo  
& stracinato per ualle & per fosse  
ancor non ha potuto tuo potenza  
far contro a questo sancto resistenza

Lo imperadore disperato di  
ce così

Che possio Gioue fare a questo tracto  
sio gliuo far morire lo imperio e pso  
saro io tanto cieco / o tanto macto  
chi uoglia per li dei restar sommerso  
quādo un s'itruoua infelice & difacto  
ua poi pel mōdo come un ladro spso  
guai a chi torna di signor uaxallo  
che nō rimōta afrecta in sul cavallo  
Pur perche in parte l'error si corregga  
fate d'argento cathene trouare  
& perche la uergognia lor siuegha  
gli uo legati a Roma rimandare  
quini la uita loro uo che siuegha  
se n'essun m'iuole l'bi biasimare

Comanda che uenantiō sia mes  
so in prigione

Venantiō sia alla prigione ridotto  
poi ch' a tātō dispregio i son cōdocto

Rimandato tutti li Romani a  
Roma legati colle mani legha

te didrieto con cathene doro  
subito li parenti loro che gia  
erano facti christiani feciono  
exereito & deliberorno dama  
zare tutti quelli che erano a ro  
ma in luogho dello imperado  
re onde uno marauigliandosi  
dice così

Ghe uol dir tanto stratio & uillania  
farebbe mai l'imperio oggi ipazato

Vno romano dice così

E questa de Romani la cortesia  
quest'oe / il merito grāde ch' ci ha dato

Vno altro Romano potente  
dice così

O perfida & maluagia signoria  
forse ch' al honor nostro egli ha guar

Vnaltro dice (dato

Se non si gastigassi il traditore  
io m'imorrei per rabbia & p dolore

Ordinano le gente & uno  
dice così

Es'iuole ordinare di molta gente  
armate & impunto come li richiede  
poi si uol far morire subitamente  
colui che in luogho dello iperio siede  
dir si uol p prouediō & uolgar mēte  
ch' aua nimico e male usar mercede  
cōsiste la prudenza in un ch' e saggio  
nō muouer guerra mai sēza uatragio  
El primo de Romani dice alli  
altri

Trouate arme coraze i spiedi & dardi  
ronche / celate gianuette & spunti  
nessuno alferir sia lento ue tardi  
ognun la spada con furor rintroua  
cō locchio pnto ognun a torno guar  
la uita per pietà nō si perdoni (di  
suona / speza / martella / rōpi & taglia  
così facquista l'honore in baccaglia



Vna spia secreta ua a quello che  
era in luogho dello imperado  
re / & racchonta ogni cosa / &  
dice così.

Io ho p nuouo modo oggi compreso  
che romani presto adosso uiueranno  
donde il caso siuegha / io non ho iteso  
ma so che molta gente armati gli hanno  
ageuol cosa eglie / lessere offeso  
quando gli inganni con silentio uano

El reggente dello imperadore  
Su posto armateui tutti / & sia chi vuole  
che piaga antueduta assai men duole  
Essendo tucri eromani impunto  
saffettrauano per andar alla bat  
taglia / & uno di loro dice.

Facciam pur che qlchuno facci la scorta  
poi che senza pietà sangue si faccia  
non se mai guerra la gente che e morta  
ne per dormire mai non si uinse caccia  
l'honore al cielo di noi la fama porta  
chi ha paura / non spera bonaccia  
conforto a chi e sauto non bisogna  
prima morir si vuole che hauer uergo

Cominciando la battaglia ( gua  
uno romano gridando dice.

Alla morte alla morte / taglia taglia  
rompi / spezza / fraccassa & gira forte  
che credete uoi fare brutta canaglia  
allarme allarme / alla morte alla morte

Vno di quelli che era per lo imperio  
A questo modo lo imperio suaglia  
questo e l'honor che uha facto la corte

Vno romano dice così a tutti.

Non piu parole o gente maladetta  
il sangue grida al cielo per noi uedetta  
Eromani amazzorono ognuno  
& uno di quelli dello imperadore  
ua allo imperadore & racchonta  
ogni cosa.

Sappiate imperadore come eromani  
hanno lo imperio el reggimento tolto  
sonci uenuti adosso come cani  
ome che ci hanno nel sangue rinuolto

Lo imperadore desperato di  
ce così.

O dei bugiardi / anzi i sensati & uani  
mai piu per riguardarmi al zero il uolto  
sia maladetto Giove & chi gli crede  
& la sua maladetta & falsa fede

Corri Cerbero / corri al mio furore  
& svegli & ropi & straccia il corpo mio  
maladetti sien gli anni emesi & l'hore  
che mi han tenuto in questo modo rio  
sia maladetto Giove pien d'errore  
& di venantio el suo peruerso Dio  
sia maladetto el cielo & chi lo regge  
e nostri falsi Dei & la lor legge

Lo imperadore comanda che a  
Venantio sia tagliata la testa  
& dice così.

Fate a venantio la testa tagliare  
& poi uenghi la morte chio la aspetto  
su presto chio m'isento deuorare  
per rabbia m'isicoppia il cor nel pecto

Elcaualiere a venantio dice così.

Vienneribaldo / tu non puoi scampare  
se già tu non se el diauol maladetto  
Elcaualiere al manigoldo.

Su presto manigoldo il coltel prendi  
& fa che capo dallo imbusto fendi  
Venantio orando dice.

Tempo e dolce signor che a te ritorni  
il tuo seruo / che al modo amasti tanto  
tempo e di ristorare gli afflicti giorni  
tempo e per fine al misera bil piato  
tempo e / Giesu che di gloria si adorna  
il corpo già per le percosse infranto  
però madre benigna humile & pia  
porgi dinanzi a dio l'anima mia.



Morto venantio / li Romani  
hauendo preso il reggimēto  
simettono ī punto per anda  
re cōtro all'imperadore che  
era nella città di Camerino:  
& uno dice così.

Hor ch' noi habbiam pso il reggimēto  
esiuuole ire a trouar la corona  
hor ch' felice habbiam fortuna eluēto  
esiuuol seguitare per la uia buona  
q̄do un ha nel suo cuor graue tormēto  
cgni sua forza ī un tracto abādona  
& pche far da noi nō possā scampo  
uuolli alla terra sua porte pso il cāpo

Vno ua allo imperadore & rac  
chona come li Romani uen  
ghono per porgli el campo al  
la terra & dice così.

Sappiate imperadote come eneuene  
di Roma molta gente alla tua terra  
& per farli sentir piu graue pene  
uoglion sēza pietā muouerli guerra

Lo imperadore desperato dice.

Tanta uendetta Gioue donde uenie  
omechel cuore p gran dolor siferra  
io uo prima che morte midistrugha  
che p uilta / o p paura fugha.

Io imperadore fa armare il castel  
lo / & dice così.

Fate fare / terriati & sbarre a canti  
& uestouaglia assai p munitione  
a merli le uentiere & sassi tanti  
che di salire nessuno habbi cagione  
uuolli alle porte hauer passauoianti  
& bocche di spingharde altorrione  
scure / rōche / scopietti / archi & balestre  
& ch' le forze sieno gagliarde & pste

E romani simettono ī punto &  
uno dice atucti.

Ordinate le squadre et ambursini.

& prima morte chel tornare adrieto  
su presto degni & franchi paladini  
con lanimo uirile giocondo & lieto  
scuote il cauallo alla trōbetta ecrini  
che prima era benigno & mansueto  
lonor cispron & lauer gogna insieme  
& ch' non cura morte / nulla teme

Hor ch' noi siamo alla terra acampati  
io uiricōdo che hor sacquista honore  
quei son nel campo perfecti soldati  
nequali non regna paura / o timore  
facciam che sian destructi & lacerati  
& che destructo sia quel traditore  
tardi / o p tempo alla morte sarriua  
mucia el tyrāno & Roma semp uiua

Fanno labattaglia & quelli di  
drento escono fuori & rimet  
tono li Romani & essendosi  
eromani tirati idrieto / uno  
dice così atucti.

Ome cōpagni mia siam noi si stanchi  
ch' a questo modo indrieto citiriamo  
se aduen ch' p uilta la forza manchi  
l'honor / lo stato ī un pūto pdiamo  
Vno altro dice così.

Su psto adunq; cavalier mie franchi  
io uo ch' un bādo pel cāpo mādiano  
chel primo ch' alla pōra entera drēto  
dati gli sien ducati cinquecento

Vno banditore dice così.

Per tucto el campo oggi bandir sifa  
chel primo che alla porta entrato sia  
cinquecento ducati doro hara  
& honorato sopra ogni altro sia  
& quel che drieto allui poi seguirā  
prouādo ben sua forza & gagliardia  
sara nella città semp honorato  
dādogli grāde honore / richeza & sta

(to



Fanno la seconda battaglia & li  
romani pigliano il castello & lo  
imperadore strauestito entra in  
un boscho: uégano orsi / leoni /  
& diuorano: onde edice così

Or sono io suenturato pur uenuto  
atanto stratio che uiuet non posso  
io son gran tēpo imperador uisuto  
& hor m'itruouo dogni bene schosso  
perchio nō ho lerror mio conosciuto  
pero il furor di dio m'uiene adosso  
che fiera e / quella che si forte corre  
Iddio m'iuorra pur lauita torre

Morto lo imperadore li romani  
escono del chastello col charro  
triōphale & con le spoglie & col  
le trōbe / & quello che e' insul  
charro dice al popolo così

Hor ch' noi siam della uictoria al segno  
torniāci a roma al nostro padre sacro  
ipari ognun ch' uol regger il regno  
di tener sempre di giustitia il quanto  
q̄do un si crede esser al mōdo degno  
il pēso il gaudio si cōuerte in pianto  
ch' uol chel nome suo sia sēpiterno  
segua Giesu & uiuera in eterno

¶ Finita la diuotissima representatione di Sancto Ve-  
nancio Martyre Beato Composta per  
Messer Castellano Castellani,  
FINIS.

